

Paternò, nessun pericolo qui Salinelle trasformate in discarica

PATERNÒ. Quanto accaduto ad Aragona, nell'area delle Macalube, apre alcuni interrogativi: esplosioni improvvise e tanto violente possono verificarsi anche a Paternò, nell'area delle Salinelle? O nel vicino sito delle Salinelle del fiume? In passato una simile attività è stata registrata nell'area?

«Sono due fenomeni simili ma diversi per natura – evidenzia il geologo, Giovanni Parisi -. Per le Macalube si tratta di vulcanismo sedimentario, caratterizzato dalla presenza di sacche di metano sottoterra che portano all'esterno acqua e argilla. Al contrario quelle di Paternò sono un'attività di vulcanismo secondario post-vulcanico. Nascono, infatti, sopra un cono vulcanico, di circa 200 mila anni, non più attivo. A Paternò, poi, non c'è metano ma anidride carbonica, con l'emissione di acqua e fango».

Una diversa attività anche nella forza. Per Paternò nei suoi momenti di massima intensità (gli ultimi quest'estate) si notano più vulcanetti formarsi, di diverso diametro, con l'emissione di acqua e fango, i cui sbuffi possono arrivare al massimo a poco più di un metro d'altezza. A memoria d'uomo non si sono mai registrate fasi pericolose. Per quanto riguarda le Salinelle del fiume, all'interno del sito l'attività è nettamente ridotta da anni, tanto da non destare particolare interesse.

Per quanto riguarda il sito delle Salinelle di Pa-

ternò l'attività tecnico-scientifica è, comunque, costantemente monitorata, con sopralluoghi settimanali da parte dei ricercatori dell'Ingv. Da anni si discute se vi sia un collegamento tra l'attività dell'Etna e le salinelle. Gli studi continuano ma ad oggi, la tesi non può essere smentita o confermata.

Per Paternò resta il problema della mancata valorizzazione del sito, gestito dal Comune. L'area si presenta chiusa ed abbandonata, le vie d'accesso off-limits, per impedire agli incivili di abbandonare i rifiuti per strada, tanto da trasformare la zona in una discarica a cielo aperto. Da qualche mese si è provveduto ad una prima bonifica, cui è seguita l'installazione di telecamere di videosorveglianza. La pulizia completa è, però, ancora lontana. I rifiuti, in più punti, restano per strada, sommersi dall'acqua e dal fango che, tracimando dall'area del sito, finiscono in strada, senza alcuna regimentazione.

MARY SOTTILE



L'area si presenta chiusa ed abbandonata, le vie d'accesso off-limits, per impedire agli incivili di abbandonare i rifiuti per strada, tanto da trasformare la zona in una discarica a cielo aperto

